CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Mercoledì 13 Settembre 2023

13-SET-2023
da pag. 13 / foglio 1

Le Cronache del salernitano

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso D'Angelo
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**Benevento- Ospite presso la dsede di Confindustria il Ministro Pichetto Fratin**

# Energia e ambiente: un patto per il Sannio

09277 09277



Ieri, presso la sede della I.V.P.C. SRL Confindustria Benevento ha ricevuto in visita il Ministro Pichetto Fratin.Il Ministro ha sottolineato che ambiente ed energia vanno a braccetto, senza risolvere la questione energetica non si può contribuire al tema ambientale.
La partita in campo più importante è quella sul disegno integrato di legge energia e clima. Nel nostro paese la produzione di energia è per due terzi fatta di carbone fossile e per un terzo da rinnovabili. L'obiettivo del Governo è arrivare a produrre 2/3 di rinnovabili (eolico, fotovoltaico, geotermico e idrogeno) ed 1/3 di carbon fossile.
Per il Ministro alcune regole vanno cambiate in quanto scritte quando i produttori di energia erano meno di un terzo di quelli odierni.
La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili, essendo uno dei primi territori italiani ad ospitare un parco eolico, ma anche percorsi di formazione specialistici come la Laurea in Ingegneria Energetica e un percorso di ITS (Energy Lab) dedicato.Benevento è la sesta provincia in Italia per produzione di energia rinnovabile, con circa 750 MW di potenza installata ed oltre 4.000 persone occupate.Numeri importanti ma ancora contenuti rispetto alle potenzialità di un settore, che grazie alla conformazione geografica e demografica del territorio, è in grado di raddoppiare potenza in kwh e occupati, se adeguatamente accompagnato da politiche mirate.
Oggi importanti spunti sono emersi nel corso del confronto con gli imprenditori sanniti partendo dall'esperienza maturata da oltre 30 anni nel settore dal Presidente di Confindustria Oreste Vigorito che ha parlato di un nuovo modello di Sviluppo.
All'iniziativa hanno partecipato istituzioni, sindaci, ordini professionali, associazioni di categoria e imprese. Dopo i saluti istituzionali, sono intervenuti l'on. Francesco Maria Rubano, l'Assessore alle Attività Produttive della Regione Campania Antonio Marchiello e il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito.
Le conclusioni sono state affidate al Ministro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

13-SET-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# I dieci ritardi da superare per rilanciare la scuola italiana

**La fotografia dell'Ocse.** L'Italia spende il 4,2% del Pil in istruzione contro il 5,1% di media. Senza diploma il 22% dei giovani (anziché il 14). Cala il rapporto tra professori e studenti, stipendi giù del 4%

**Eugenio Bruno**
**Claudio Tucci**

La scuola italiana è ancora a metà del guado. La conferma ce la fornisce il rapporto annuale «Education at a glance 2023» dell'Ocse che, anche stavolta, arriva in coincidenza con l'avvio del nostro anno scolastico. Fornendoci una bussola in più, peraltro di tipo comparato, per pesare i ritardi (piccoli e grandi) con cui il mondo dell'istruzione si confronta da anni e individuare la rotta da seguire per cominciare a superarli. Ecco i dieci principali, in attesa che le riforme già in cantiere o in arrivo (uno su tutto il restyling della filiera tecnico-professionale) diano i primi frutti.

## 1

ISTRUZIONE TERZIARIA

### La metà dei laureati della media Ocse

L'Italia si conferma un paese "avaro" per numero di laureati. E in genere abbiamo un basso livello di istruzione. Secondo l'Ocse infatti nel 2022 solo il 20,3% delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni (sono quindi soggetti in età da lavoro) possiede un diploma di istruzione terziaria, contro il 40,4% della media Ocse. In pratica, la metà. Se prendiamo la fascia 25-34 anni la situazione non migliora. Le donne, in questa fascia d'età, con la laurea sono il 35% contro il 54% media Ocse. Gli uomini con titolo terziario sono il 23% a fronte del 41% della media Ocse. Gli uomini e le donne in possesso solo della licenza media sono, rispettivamente, il 25% e il 19%, contro il 16% e il 12% della media Ocse.

## 2

GIOVANI

### Uno su quattro non lavora e non studia

Da noi esiste poi un forte allarme sui Neet. La percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano, non lavorano, e non sono inseriti in percorsi formativi, è di circa uno su quattro. E non c'è una grande differenza di genere. I maschi 18-24enni Neet sono il 24,6% contro il 14% della media Ocse. Le donne 18-24enni Neet sono il 23,6% a fronte del 15,5% della media Ocse (i dati sono riferiti al 2022).

## 3

ABBANDONI SCOLASTICI

### Un giovane su cinque è senza diploma

Il quadro è preoccupante anche per quanto riguarda gli abbandoni. Nell'area Ocse il 14% dei giovani adulti non ha un diploma ma in Italia la percentuale è del 22%, praticamente un giovane su cinque è senza diploma. «Un fatto, questo, moralmente inaccettabile - ha detto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara -. Per questo abbiamo varato Agenda Sud che coinvolge 2mila scuole».

## 4

CHI LAVORA

### Tasso di occupazione sotto la media

Se è vero che in genere più si sale con il livello di studio più si è inseriti meglio nel mercato del lavoro, è altrettanto vero che in Italia queste percentuali sono inferiori alla media Ocse. Nella fascia d'età 25-64 anni l'occupazione per gli uomini che hanno al massimo la licenza media è del 68%, contro il 70% della media Ocse. Per le donne il divario è più ampio, 36% (Italia) contro 48% (media Ocse). Per chi ha la laurea il tasso di occupazione di un uomo è dell'88%, contro una media Ocse del 90%. Per una donna lau-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

reata siamo all'80%, contro l'83% della media Ocse. A pesare sulle donne è anche l'assenza di vere misure di conciliazione vita lavoro. In Italia, ad esempio, appena il 13% dei bambini di due anni è iscritto a programmi di educazione della prima infanzia. Per questo è fondamentale aumentare l'offerta di asili nido, e utilizzare bene i fondi del Pnrr.

5

POCHE RISORSE

## Spendiamo poco e anche male

L'Italia è "avara" anche nella spesa per l'istruzione. Nel 2020, i Paesi dell'Ocse hanno speso in media il 5,1% del loro Pil per gli istituti di istruzione dal livello primario a quello terziario. In Italia la quota corrispondente era pari al 4,2% del Pil. Se guardiamo poi dentro questa spesa scopriamo che spendiamo ancora piuttosto male. La spesa per studente equivale al 27% del Pil pro capite ed è in linea con il valore medio dell'area dell'Ocse, pari al 27%. Da noi sono forti gli squilibri tra livelli di istruzione. Alla primaria spendiamo più della media Ocse, 12.008 dollari (Usd) (contro 10.658), e infatti questo segmento rappresenta (ancora) il fiore all'occhiello della nostra istruzione. Alle medie invece siamo sotto: 9.760 Usd anziché 11.941, e anche alle superiori, 11.059 Usd contro 12.312 della media Ocse. Spendiamo davvero pochissimo per il livello terziario: 12.663 Usd contro 10.105 della meda Ocse.

6

IN CLASSE

## Il tempo di istruzione fermo a 7.491 ore

In tutta l'area Ocse, nel corso dell'istruzione primaria e secondaria inferiore, il tempo di istruzione obbligatoria ammonta in media a 7.634 ore, distribuite su nove gradi. In Italia il tempo totale di istruzione obbligatoria è inferiore, pari a 7.491 ore, distribuite su otto gradi. In media, nei Paesi Ocse, il 25% del tempo di istruzione obbligatoria nell'istruzione primaria è dedicato alla lettura, alla scrittura e alla letteratura e il 16% alla matematica. Nell'istruzione secondaria inferiore la percentuale è del 15% per la lettura, la scrittura e la letteratura e del 13% per la matematica.

7

RETRIBUZIONI

## Stipendi degli insegnanti in controtendenza

In Italia gli stipendi dei docenti sono piuttosto bassi: in media, la retribuzione nei percorsi a indirizzo liceale per i prof in possesso della qualifica più diffusa e con 15 anni di esperienza sono pari a 53.456 Usd in tutta l'area Ocse. In Italia Invece si ferma a 44.235 Usd, pari a 32.588 euro. Inoltre tra il 2015 e il 2022 gli stipendi degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado sono diminuiti del 4%, altrove sono saliti del 4. Come se non bastasse gli stipendi effettivi dei docenti delle medie sono inferiore del 9% a quelli dei lavoratori con un livello di istruzione terziaria. In alcuni Paesi il divario supera il 30 per cento.

8

L'ORGANICO

## Troppi prof e salari bassi

Una motivazione per i bassi salari dei professori è anche che in Italia sono tanti. Nei Paesi Ocse si contano 14 studenti per un docente nei percorsi liceali, e 15 studenti per insegnanti nei percorsi a indirizzo tecnico/professionale. Da noi, nei licei, il rapporto è di 11 studenti per docente, negli istituti tecnici e professionali il rapporto è addirittura di 9 a uno.

9

AI LICEI

## Il 61% degli insegnanti ha più di 50 anni

C'è poi il nodo età. In Italia il 61% degli insegnanti dei percorsi liceali ha più di 50 anni, rispetto alla media Ocse del 39%. Il 59% dei docenti dei percorsi a indirizzo professionale ha più di 50 anni (43% in media area Ocse). In Italia poi il personale docente è prevalentemente di sesso femminile nell'istruzione pre-primaria (solo l'1% del personale docente dell'istruzione pre-primaria è di sesso maschile). All'opposto nell'istruzione terziaria oltre il 60% del personale è costituito da uomini.

10

FORMAZIONE

## Istruzione tecnica poco collegata al lavoro

In Italia il 40% dei giovani di 15-19 anni è iscritto a percorsi di istruzione secondaria superiore a indirizzo tecnico-professionale, rispetto al 23% dell'area Ocse. Eppure il collegamento con il lavoro è complesso: i tassi di occupazione dei diplomati dai tecnici professionali dopo uno o due anni dal titolo sono i più bassi in tutta l'Ocse, con una percentuale pari al 55%. Il vantaggio retributivo per chi sceglie questi percorsi è comunque chiaro, ed è del 40% superiore rispetto a chi non ha qualifiche di questo tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 milione

**ASSE FONDAZIONE CDP E SALUTE**
Asse tra Fondazione Cdp e ministero della Salute a favore del bando che prevede una dote da un milione per iniziative di ricerca in ambito sanitario.



**GIUSEPPE VALDITARA**
«Il 18 porterò in Cdm la riforma in via sperimentale dell'istruzione tecnico professionale». Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione e del merito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

13-SET-2023
da pag. 18 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



00259 00259

# Ribassi fino al 50% La giungla dei subappalti dove sparisce la sicurezza

*di* **Filippo Santelli**

**Semplificare e velocizzare sono i mantra. E il nuovo Codice liberalizza ancor più le procedure e i cantieri senza gara**

I cantieri che si moltiplicano, con i progetti del Pnrr che affiancano le impalcature del Superbonus. La necessità di fare in fretta, per non perdere incentivi o assegni europei. La sempreverde volontà delle imprese di risparmiare sui costi. E un nuovo Codice degli appalti pubblici appena varato dal governo ed entrato in vigore, che proprio per semplificare e velocizzare – obiettivo del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini – abbassa la soglia delle assegnazioni senza gara e liberalizza i subappalti, che a ogni gradino verso il (ri)basso rendono più piccole le imprese, più precari i lavoratori, più facili le infiltrazioni criminali e più difficili i controlli. Così l'Italia che è tornata a costruire, piccoli asili o faraonici ponti, rischia di dimenticarsi un'altra emergenza nazionale: la sicurezza. Nonostante Brandizzo. Nonostante i tre decessi al giorno. Lo denunciano i sindacati, lo confermano tecnici e studiosi: «Un cocktail potenzialmente esplosivo», secondo Paolo Pascucci, professore a Urbino, tra i maggiori esperti in Italia di Diritto della sicurezza sul lavoro.

Non è un problema delle leggi sulla sicurezza. Anzi a detta di molti, per esempio la presidente della Consulta Silvana Sciarra, in Italia sono molto avanzate. Il problema è cosa succede nei cantieri, dove dovrebbero essere applicate. E dove invece un responsabile può dire ai lavoratori una frase agghiacciante, «Quando dico treno vi spostate». «Negli interstizi di una procedura regolare prevale una logica imprenditoriale, del profitto, contraria ai principi costituzionali», dice Pascucci. E più la filiera degli appalti si allunga, frammentando il ciclo produttivo, esternalizzando il lavoro – quello che permette di fare il nuovo Codice – più quegli interstizi si allargano. «La semplificazione, giusta, va di pari passo con le garanzie dei lavoratori?», si chiede il professore. «L'alleggerimento dei vincoli può penalizzare la sicurezza, tenendo anche conto di variabili "esterne" come la flessibilità del lavoro e la dimensione delle aziende». Il cocktail esplosivo, appunto.

È dimostrato, secondo l'Inail, che più le imprese sono piccole più l'incidenza degli infortuni aumenta. Le Pmi hanno meno organizzazione e risorse per investire in sicurezza, e la competizione al ribasso nei subappalti spinge a tagliarle ancora di più. «Negli appalti dei cantieri pubblici si registra in media un ribasso del 20-25% rispetto alla base d'asta, nel subappalto un altro 15-20% in meno», dice Alessandro Genovesi, segretario Fillea, il sindacato edili Cgil. «E in edilizia puoi risparmiare su tre cose: materiali, sicurezza e costo del lavoro». Ma costo del lavoro significa ancora sicurezza: perché lavoratori precari o in nero faticano a dire no; perché sono meno formati, nonostante ne abbiano più bisogno; e perché devono arrotondare a suon di straordinari, le ore in cui ci si infortuna di più. Vale nel privato per costruzioni e trasporti, settori in cui i subappalti sono una giungla. Ma anche nel pubblico perché a ogni passaggio tra il committente e l'ultimo aggiudicatario il rigore del capitolato di gara e la solidità dei controlli si sfrangiano. «Un modello che si traduce in più fatturato per chi sta sopra e lavoro a basso costo per chi sta sotto, a rischio della vita», dice Genovesi. Secondo Fillea il 70 per cento degli infortuni gravi e dei decessi in edilizia avviene proprio tra lavoratori in subappalto.

Il via libera alle assegnazioni a cascata, va ricordato, è stata un'imposizione dell'Europa, che contro il vecchio Codice, dove invece erano vietate, aveva aperto una procedura di infrazione. «Possono essere uno strumento di flessibilità negli approvvigionamenti, ma vanno limitate e bilanciate, specie in questa fase di grande accelerazione», dice Andrea Tardiola, direttore generale dell'Inail. Alcuni paletti restano: il Codice prevede che i subappalti possano essere ancora esclusi per specifiche ragioni, tra cui la sicurezza dei lavoratori. La stessa Inail e l'Anac intanto lavorano a un ranking che nelle gare assegni un punteggio più alto alle aziende che registrano meno sinistri e investono in sicurezza: le Ferrovie – proprio loro – dovrebbero iniziare a sperimentarlo. Servono certo più ispettori e controlli, anche se non potranno mai essere a tappeto. Per questo secondo il professor Pascucci servono soprattutto siste-


Morti sul lavoro, il richiamo di Mattarella "Non facciamo molto per fermare le stragi"
Ribassi fino al 50% La giungla dei subappalti dove sparisce la sicurezza

Superficie 60 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1763 - T.1763

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mi di prevenzione trasparenti e tracciabili, in cui sia chiaro chi fa cosa nei cantieri. Ma l'incognita è quanto voglia spingere su controlli e trasparenza un governo i cui mantra sono "non disturbare le imprese" (Meloni) e "accelerare" (Salvini). Oltre ad aver liberalizzato i subappalti infatti l'esecutivo ha anche alzato la soglia dei lavori assegnati senza gara e, nella revisione del Pnrr, rinviato l'obiettivo della digitalizzazione delle procedure, vera scommessa di trasparenza del nuovo Codice, che doveva partire a gennaio 2024: scelte molto criticate dall'Autorità anticorruzione. «Vedo più liberalizzazioni che garanzie», dice Tardiola. «Purtroppo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

00259

## I numeri

**344.897**

**Gli infortuni**
Gli infortuni sul lavoro registrati dall'Inail da inizio anno a fine luglio, in 559 casi sono stati mortali

**-25%**

**I ribassi**
Secondo la Cgil le gare per i cantieri pubblici registrano un 20-25% di ribasso all'assegnazione e un altro 15-20% nel subappalto

**70%**

**Il subappalto**
Sette infortuni gravi su dieci in edilizia avvengono nel subappalto, dice la Cgil




**La tragedia**
La stazione di Brandizzo dove cinque operai sono stati travolti dal treno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1763 - T.1763

IL MATTINO
13-SET-2023
da pag. 1-35 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La riflessione

# Far ripartire il dialogo sull'asse scuola-lavoro

**Enrico Del Colle**

Purtroppo siamo tornati in Italia alla crescita "zero virgola". Così dicono le previsioni economiche della Commissione europea per il 2023 (più 0,9%) e per l'anno prossimo (più 0,8%). È pur vero che si tratta di aspettative – attendiamo la fine dell'anno per un giudizio complessivo e comparativo (la Germania sta peggio di noi, con meno 0,4% nel 2023, a differenza di Francia e Spagna in crescita) - ma le cifre iniziano a destare perplessità circa le possibilità di accrescimento futuro del Paese.

## FAR RIPARTIRE IL DIALOGO SULL'ASSE SCUOLA-LAVORO

Un Paese già alle prese con dossier "scottanti" quali il "problematico" patto di stabilità, il "tormentato" Mes ed i continui "stop and go" del Pnrr. All'interno di questa complessa e complicata situazione, circa 7 milioni di giovani (poco meno del 2% rispetto allo scorso anno) iniziano in questi giorni un nuovo anno scolastico, ovvero un avvenimento ricco di relazioni e di conoscenze, di prove educative e di processi di crescita. Si tratta di un contingente di ragazzi/e meritevole della massima attenzione che, però, in questa fase non viene ad esso riservata – soverchiato, come è, dai temi più strettamente economici – e forse pure perché si riprende un "cammino" stabile nella sua ciclicità e, quindi, meno "attrattivo" nei dibattiti e nelle priorità dei decisori politici. Eppure, i problemi non mancano sia a livello della gestione amministrativa e didattica della scuola (segreterie con carenza di personale di differente qualifica, aule in condizioni di degrado, serie difficoltà nel reclutamento degli insegnanti - in particolare quelli di sostegno – con l'effetto di un numero eccessivo di docenti precari e ostacoli vari nell'attuazione del Pnrr), sia dal lato dell'apprendimento e dei percorsi formativi degli studenti (i divari territoriali che non trovano alcuna ragionevole giustificazione, la scarsa collaborazione tra Scuola e Università nel guidare i meccanismi di accesso negli Atenei, finanche in funzione di un più agevole accesso nel mondo del lavoro, solo per fare degli esempi); poi ci sono i dati sui risultati attesi degli studenti: in un Paese dove la spesa pubblica per l'istruzione rappresenta poco più del 4% del Pil (la media Ue sfiora il 5%), l'Istat ci dice che un giovane su due non raggiunge un livello sufficiente di competenza sia alfabetica che numerica, uno studente su 10 (di età 18-24) lascia precocemente gli studi – uno su quindici, cioè quasi il 7%, durante il primo anno – per non parlare della dispersione cosiddetta implicita ( studenti che, di fatto, sui banchi di scuola non maturano alcuna competenza) e fermiamoci qui, per il momento. Dunque, la Scuola riapre i battenti in un settembre denso di appuntamenti - e dove pesa non poco l'incognita riguardante la manovra economica - con una serie di cambiamenti e riforme con l'intento di dare una svolta significativa alla formazione scolastica. Diciamo subito che alcuni miglioramenti ci saranno con il presente anno, vale a dire l'introduzione del docente tutor e una consistente trasformazione di aule in laboratori per le professioni digitali del futuro; inoltre, tra i cambiamenti annunciati ci sarebbe anche quello di diffondere in misura capillare il tempo pieno che porterebbe notevoli vantaggi agli studenti (il completamento dello studio giornaliero e lo svolgimento di altre attività) e alle loro famiglie (migliore organizzazione della vita familiare, soprattutto per le mamme). Poi, non possiamo non essere d'accordo con il ministro Valditara quando auspica di far ripartire il dialogo tra la scuola e il lavoro con la riforma – da sperimentare nell'anno 2024/25 – dell'istruzione tecnica (negli ultimi dieci anni in cui le competenze scientifiche e tecnologiche hanno avuto uno sviluppo, a dir poco, "tumultuoso", i diplomati con percorsi di istruzione tecnica non sono percentualmente aumentati, sono sempre all'incirca il 50%, un poco di più nel Sud, mentre gli altri provengono da studi liceali). Essa consiste in un modello "4+2" in cui ad un quadriennio di studi secondari superiori si affianca un successivo biennio di Istruzione Tecnica Superiore (gli ITS), con l'obiettivo precipuo di far incontrare domanda e offerta di lavoro (inserendo pure una didattica, per lo più laboratoriale, aperta a coloro che provengono dal mondo del lavoro e delle professioni). Insomma, oltre a "rileggere" gli impegni educativi con maggiore inclinazione verso il merito, che resta il più imparziale e cristallino modello di uguaglianza, dobbiamo


IL MATTINO
In pensione con il part-time

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

assicurarci che il sistema scolastico riesca a motivare gli alunni e renderli desiderosi di saperi e di conoscenze, che sono alla radice dei processi di apprendimento. Da qui il fondamentale ruolo degli insegnanti, del loro costante aggiornamento disciplinare e della necessità di remunerarli in modo adeguato. Soltanto così la Scuola sarà capace di trasmettere vera conoscenza ed evitare quello che affermava J. W. Goethe più di due secoli fa: «Nulla è più terribile di un'ignoranza attiva!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

IL MATTINO
13-SET-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista Daniel Gros

## «La frenata dell'economia tedesca potrebbe placare la Bce sui tassi»

«La Bce andrà più piano dopo la frenata dell'economia tedesca. È la svolta sui rialzi dei tassi consentirà a Italia e Francia di recuperare terreno». Ne è convinto, parlando al *Mattino*, Daniel Gros, l'economista tedesco direttore del Ceps.

**Santonastaso** *a pag. 4*



L'intervista Daniel Gros

# «La Bce andrà più piano dopo la frenata tedesca»

▶Il direttore del Centro studi politici «Declino della Germania di lunga data»

▶«La svolta sui rialzi dei tassi consentirà a Italia e Francia di recuperare terreno»

IL VOSTRO PAESE HA BENEFICIATO DEI RIMBALZI DEL TURISMO E DEI SERVIZI MA OCCORRE MANTENERE PRUDENZA SUI CONTI PUBBLICI

NON SONO PESSIMISTA PENSO CHE L'IMPATTO CHE QUESTA SITUAZIONE DETERMINERÀ SULL'EUROPA SIA SOLO LEGGERMENTE NEGATIVO

**Nando Santonastaso**

**Dottor Gros, tira aria di recessione in Germania: una sorpresa o anche per gli economisti uno scenario annunciato?**

«Una via di mezzo, per così dire. Per metà annunciata, nel senso che si sperava che il buon andamento del commercio mondiale potesse risparmiare questa situazione alla Germania. È invece così non è stato», risponde Daniel Gros, l'economista tedesco da anni apprezzato direttore del Ceps, il Centre for european policy studies che ha sede a Bruxelles.

**C'entra per caso anche un problema di leadership politica per i tedeschi?**

«No, tutto ciò con la leadership politica attuale in Germania c'entra poco. Quello che gli osservatori nel tempo hanno considerato è che c'era già un certo declino dell'industria tedesca, si può dire anzi che era in atto ben prima del Covid. Ecco perché si può affermare che i problemi di oggi vengono da lontano».

**A questo punto tutti si dicono preoccupati dell'impatto che la situazione economica tedesca potrà avere o sta già iniziando ad avere sui Paesi dell'Unione europea. Timori fondati?**

«Io non sono pessimista. Penso, cioè, che l'impatto che questa situazione determinerà sull'Europa sia solo leggermente negativo. Direi anzi che ci potrebbe essere un effetto positivo sulla politica di aumento dei tassi della Bce in atto da mesi: con una Germania così debole, la Banca centrale europea potrebbe andare più piano con gli aumenti del costo del denaro. Per cui è vero che Paesi come l'Italia o la Francia avranno meno domanda dalla Germania ma allo stesso tempo potranno contare su una politica monetaria da parte della Bce meno pesante di quello che poteva essere in condizioni diverse. Non bisogna dimenticare, in ogni caso, che quello che importa non è il livello terminale dei tassi d'interesse ma per quanto tempo saranno a questa quota».

**E in fondo non sarebbe una cattiva notizia considerate le incognite sulla crescita aperte, anche in Italia, dal continuo aumento dei tassi Bce antinflazione...**

«Certo, c'è un lato positivo indiretto ma c'è anche un lato negativo più diretto, legato alle esportazioni che caleranno anche se va ricordato che non


IL MATTINO
In pensione con il part-time


«La Bce andrà più piano dopo la frenata tedesca»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

hanno una grande importanza per il gettito fiscale del Paese e quindi non metterebbero a rischio la politica fiscale. Ma in ogni caso io penso che l'uno e l'altro aspetto alla fine si bilanceranno».

**L'Italia ha avuto il maggiore incremento di crescita tra i Paesi Ue dopo il Covid: un exploit episodico o una tendenza vera e propria, che la frenata in arrivo non metterà del tutto in discussione?**

«Per il momento il sistema europeo resta prevalentemente debole. Si vede che l'Italia ha beneficiato dei rimbalzi del turismo e di altri servizi ma è ancora poco per parlare di una vera e propria svolta. E dunque è bene restare prudenti sul futuro a breve termine così come prudenza di bilancio e solidità dei conti pubblici rimangono decisivi per superare questa fase».

**La Germania debole resta comunque un punto di riferimento obbligato per la politica economica europea? O rischia di ridurre ulteriormente il peso anche geopolitico dell'Europa nei confronti di partners come Cina e Stati Uniti?**

«La Germania debole non è sicuramente una buona notizia per l'Ue ma direi anche per la crescita del Prodotto interno lordo a livello globale. Si può dire però che l'economia europea e quella cinese sono in questa fase entrambe piatte mentre rispetto agli Stati Uniti l'Europa è certamente meno forte e anche questo conferma che la frenata tedesca non è un segnale positivo».

**Ma, secondo, lei quanto sta accadendo oggi potrà influire sul voto europeo del prossimo anno? E in che modo?**

«Dobbiamo sperare che per il prossimo anno le prospettive economiche dell'Europa si invertano. Ci sono delle previsioni confortanti in tal senso. Io penso che tra sei-sette mesi il peggio dovrebbe essere alle nostre spalle e questo determinerà certamente un'atmosfera ben diversa per le elezioni della prossima primavera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Torre della Banca centrale europea a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Ricerca per la salute, nuovi fondi da Cdp

*di Sara Bichicchi*

00259

Un milione di euro in più per i progetti di ricerca già finanziati dal Pnrr in ambito sanitario. Lo prevede un memorandum of understanding firmato dal ministero della Salute con Cassa depositi e prestiti. Il finanziamento aggiuntivo, che per ogni progetto non potrà superare i 100 mila euro, potrà essere richiesto entro il 29 settembre attraverso il bando "In Sistema Ricerca" della Fondazione Cdp. «Fondazione Cdp conferma la propria volontà di svolgere un ruolo addizionale rispetto al sistema per sostenere la ricerca, in linea con uno dei pilastri fondamentali del nostro piano strategico», ha dichiarato la direttrice generale della Fondazione Cdp Francesca Sofia. La call coinvolgerà circa 170 progetti di ricerca in corso. I fondi del bando serviranno a coprire spese diverse da quelle già finanziate dal Pnrr ma fondamentali per completare il lavoro. La ripartizione dei fondi sarà effettuata dal ministero della Salute e da Cdp. «Il sostegno alla ricerca è una delle priorità del ministero della Salute e l'impegno della Fondazione Cdp contribuisce alla piena realizzazione di uno degli investimenti del Pnrr», ha commentato Marco Mattei, capo della Segreteria tecnica del ministero della Salute. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739


Aspi cerca soci per le colonnine

# Rassegna del 13/09/2023

## *Sole 24 Ore*


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *13/09/2023* | *ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA* | Ripensare il welfare per trasformarlo a misura di famiglia | *Testa Maria_Rita* | 1 |
| *13/09/2023* | *ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA* | Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbonus nei condomini | *Latour Giuseppe* | 3 |
| *13/09/2023* | *EDITORIALI* | Investimenti privati per rilanciare il Sistema Italia | *Pagani Fabrizio* | 4 |
| *13/09/2023* | *ECONOMIA E FINANZA* | Intervista a Francesco Figliuolo - Figliuolo: «Sblocchiamo subito 449 milioni per strade, opere e fiumi» - «Sblocchiamo subito 449 milioni per strade, fiumi e opere pubbliche» | *Perrone Manuela* | 6 |
| *13/09/2023* | *FISCO* | I progetti su base imponibile e ritardati pagamenti - La Commissione Ue ora prova a uniformare le basi imponibili | *Galimberti Alessandro* | 9 |
| *13/09/2023* | *EDUCATION* | Due aziende su tre adottano misure per trattenere i talenti | *Tucci Claudio* | 10 |


## *Repubblica*


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *13/09/2023* | *ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA* | L'Italia green rallenta e perde il primato nell'economia circolare | *Fraioli Luca* | 11 |
| *13/09/2023* | *FISCO* | "Pagamento entro 30 giorni" Stretta Ue sulle fatture delle Pmi | *Tito Claudio* | 13 |

13-SET-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Ripensare il welfare per trasformarlo a misura di famiglia

00259 00259

## Sfide demografiche

**PER INVERTIRE IL TREND, SERVE UNA CULTURA DEL LAVORO PIÙ CONCILIABILE CON MATERNITÀ E PATERNITÀ**

Maria Rita Testa

Invecchiamento della popolazione e riduzione della dimensione media delle famiglie sono processi che si sviluppano in parallelo e si intrecciano, accentuando le conseguenze negative dell'evoluzione demografica in Italia. Quale lettura dare a queste tendenze e come rispondere al cambiamento che producono?

L'Italia perde giovane forza lavoro: 2,4 milioni di occupati tra i 15 e i 34 anni in meno dal 2004 al 2022 (da 7,6 milioni a 5,2 milioni). Nello stesso periodo di tempo il numero di lavoratori occupati nella fascia di età tra i 50 ai 64 anni è quasi raddoppiato passando dai 4,5 milioni del 2004 agli 8,3 milioni del 2022 (+3,8 milioni).

L'invecchiamento della forza lavoro, suscettibile di creare effetti negativi sul tasso di crescita del Pil pro capite, è destinato ad accentuarsi nei prossimi anni a causa del continuo declino delle nascite in atto dal 2008. Questo quadro giustifica l'adozione del governo di bonus e benefit a sostegno di fecondità, giovani e famiglie, misure necessarie, ma non sufficienti a riequilibrare la demografia dell'Italia.

All'invecchiamento si accompagna la trasformazione delle tipologie familiari con la riduzione del numero dei suoi componenti, fenomeno che accentua le potenziali ricadute negative della demografia sul sistema sociale e sul benessere degli italiani.

Secondo l'Istat in Italia nel 2021 le famiglie sono composte in media da 2,3 individui (erano 2,6 individui in media nel 2002); al 2041 la dimensione media familiare sarà di 2,1 individui. Su 100 famiglie 33 sono individui single, 20 sono coppie senza figli, 33 sono coppie con figli, 10 sono famiglie monogenitore e 4 sono, infine, strutture di vario tipo raggruppate in una categoria residuale. Al 2041, sempre secondo l'Istat, le famiglie saranno un milione in più rispetto al 2021 (da 25 a 26 milioni), con un peso maggiore di famiglie formate da single (40%, in Liguria il 50% delle famiglie avrà questa tipologia) e una riduzione del peso delle coppie con figli (24%), mentre un leggero aumento interesserà le coppie senza figli (+2%) e le famiglie monogenitore (+1%).

La trasformazione delle famiglie è suscettibile di un forte impatto negativo sul sistema di *welfare* italiano fortemente familistico in quanto basato sulla centralità della famiglia come luogo in cui i lavoratori si prendono cura di coloro che, non essendo attivi sul mercato del lavoro, sono da essi dipendenti e talvolta particolarmente fragili, ovvero bambini e anziani.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Per effetto delle tendenze sopra descritte i lavoratori affronteranno sfide importanti sul versante del lavoro e in famiglia, chiamati a migliorare la loro performance lavorativa per essere più produttivi e sopperire alla riduzione del numero di lavoratori e a prendersi cura di figli e genitori potendo contare sempre più raramente su un supporto familiare stabile costituito dalla solida coppia con figli.

Certamente il complesso sviluppo di nuovi scenari richiederà una politica economica innovativa e proattiva che punti su investimenti, ricerca e sviluppo, progressi tecnologici e automazione per stimolare la produttività dei lavoratori sempre meno numerosi. In un contesto in cui la popolazione invecchia, modelli di crescita ad alta intensità di lavoro non sono più sostenibili. Al contempo sarà necessario sul piano sociale un ripensamento del welfare italiano che, non solo preveda assegni familiari e assistenza all'infanzia gratuita, ma che valorizzi anche i modelli di welfare aziendali per venire incontro ai sempre più variegati bisogni sociali dei lavoratori.

I nidi aziendali o altre misure che coprano spese scolastiche e universitarie dei figli, così come i congedi parentali facoltativi retribuiti, possono influenzare, non solo il benessere dei bambini interessati, ma anche la scelta dei genitori di avere un altro figlio a cui molto spesso in Italia si finisce per rinunciare. Valorizzare e promuovere misure come quelle suddette agevolerebbe la diffusione di una cultura del lavoro più conciliabile con la maternità e la paternità e con le diverse esigenze di cura all'interno della famiglia. È una sfida cruciale per la nostra società, un impegno che è necessario prendere per generare un benessere più diffuso e permettere al nostro Paese di crescere in maniera sana, proprio come meritano di fare i nostri figli.

*Docente di Demografia, Università Luiss Guido Carli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-0,3%**

**IN FLESSIONE**
È il rallentamento di ordinativi e consumi interni nel secondo trimestre rispetto al trimestre precedente che sta continuando anche adesso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

13-SET-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbonus nei condomini

00259 00259

Casa

## Serve un rinvio di sei mesi ma solo con Sal al 30% e interventi avviati a febbraio

**Giuseppe Latour**

«Chiediamo sei mesi per poter chiudere i lavori avviati senza creare danni alle famiglie». È in questa frase, pronunciata dal vicedirettore generale dell'Ance Romain Bocognani, il nucleo della posizione che l'associazione dei costruttori ha portato ieri alle audizioni sul decreto Asset, presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato, sulla vicenda del superbonus e dei crediti fiscali incagliati.

Serve più tempo, per porre rimedio a quella che è già diventata un'emergenza sociale. L'Ance ieri ha sottolineato, ancora una volta, «la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Il blocco delle cessioni, in base alle stime dell'associazione, sta creando difficoltà a circa 95mila interventi (con 37mila condomini coinvolti), con effetti negativi su 320mila nuclei familiari, per un totale di 752mila persone (più della popolazione di Palermo e poco meno di quella di Torino).

I cantieri, a causa della difficoltà di liquidare i crediti, non avanzano. E la proroga per le villette, inserita proprio nel decreto Asset, da sola serve a poco, perché «negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato più del 95% dell'importo dei lavori e più dei tre quarti degli interventi». Una grande massa di lavori condominiali si sta insomma accumulando, e avrà bisogno di più mesi per essere smaltita senza finire impigliata nella tagliola del superbonus al 70%, in partenza a gennaio 2024 (per il resto del 2023 si andrà avanti con il 90%-110%).

Questa proroga può essere costruita in maniera sostenibile, salvaguardando solo i cantieri effettivamente avviati ed evitando la corsa alla presentazione delle Cilas, vista nei mesi scorsi per altri provvedimenti simili. L'Ance, allora, propone di «assicurare una proroga di almeno sei mesi del superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Una doppia condizione che rappresenta una importante novità di ieri. La proroga da sola però non basta, perché le imprese oggi si confrontano con un mercato delle cessioni dei crediti ancora fermo, «anche alla luce del mancato avvio della piattaforma di cessione dei crediti, annunciata dal Governo come soluzione al problema dei crediti incagliati, in occasione dell'approvazione del "Dl blocca cessioni" della primavera 2023». Insieme alla proroga, quindi, bisogna «riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato».

Nel decreto Asset, poi, oltre alla proroga per le villette e le unifamiliari, c'è anche una norma che prevede un nuovo obbligo di comunicazione per i crediti fiscali inutilizzati. Una norma che, secondo l'Ance, «desta forti perplessità», sia per il breve termine per l'invio della comunicazione sia per la sanzione a carico delle imprese cessionarie. Positivo, invece, il giudizio sulle novità in materia di bonifica dei siti contaminati e di autorizzazioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Mentre, sul caro materiali nei lavori pubblici, altro tema toccato dal decreto, l'Ance evidenzia «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023». Sul punto, per adesso, il Dl prevede solo un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico finanziari di tre opere ferroviarie. Sarebbe opportuno introdurre misure analoghe anche per le altre opere pubbliche in corso di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROMAIN BOCOGNANI** vicedirettore generale dell'associazione dei costruttori edili



ADOBE STOCK

**Blocco cessione del credito.** Crea difficoltà a circa 95mila interventi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Superficie 25 %

13-SET-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Investimenti privati per rilanciare il Sistema Italia

00259 00259

## Ricette per la crescita

VA AGGIORNATA INDUSTRIA 4.0 CON MISURE PER CHI INVESTE IN INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Fabrizio Pagani

Vi sono ragioni impellenti per rilanciare gli investimenti privati. Anzitutto assistiamo ad una flessione della crescita – meno 0,3% nel secondo trimestre sul trimestre precedente. Imprenditori e manager indicano che il rallentamento di ordinativi e consumi interni sta continuando anche nella seconda parte dell'anno. In presenza di una minore domanda interna, è quindi necessario, per evitare la recessione, riattivare rapidamente gli investimenti privati quale componente di sostegno del Pil. Inoltre, sul medio termine, la riorganizzazione dell'economia mondiale apre grandi opportunità per i Paesi che offrono un clima favorevole agli investimenti e incentivi adeguati. I vantaggi, per esempio, che dell'*Inflation Reduction Act* (IRA) americano sono noti e ben presenti ai decisori delle grandi imprese, che scelgono dove portare capitali, tecnologia e posti di lavoro. L'Italia con la sua tradizione manifatturiera, capacità imprenditoriale e sofisticata forza lavoro deve giocare questa partita con politiche chiare e decise di facilitazione degli investimenti. Così come dopo la Brexit furono attivate politiche di attrazione del capitale umano, oggi, ai tempi del *decoupling*, si deve fare un programma convincente di attrazione degli investimenti.

Infine, la doppia transizione climatica e digitale pone la necessità di investimenti massicci, in linea con le priorità di Pnrr e RePowerEU. Gli investimenti pubblici e quelli privati sono complementari e devono procedere assieme nel processo di decarbonizzazione. Per ridurre il *carbon footprint* dei processi produttivi il contributo delle aziende è cruciale e incentivi adeguati possono essere determinanti nello spingere le imprese ad essere ambientalmente virtuose e innovative. Il nostro Paese ha sviluppato negli anni un ottimo strumentario di facilitazioni e incentivi, che va solitamente sotto il nome di Industria 4.0. I governi si sono succeduti e ne hanno cambiato nome e alcuni meccanismi del funzionamento del programma, mantenendo però la filosofia e l'impianto di fondo. È oggi urgente aggiornare Industria 4.0, ricalibrarla e rifinanziarla. Si dovrebbe, da un lato, potenziare le misure esistenti con un programma ampio e generale di supporto agli investimenti digitali e sostenibili, dall'altro, disegnare una misura ad hoc per gli investimenti a più alto contenuto trasformativo in termini di innovazione e sostenibilità ambientale. In



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

questo senso, la prima misura deve prevedere incentivi pensati così da coinvolgere una platea di imprese la più ampia e diversificata possibile. L'attuale credito di imposta dovrebbe quindi essere rafforzato nelle aliquote di incentivo e ne dovrebbero poter beneficiare anche gli investimenti oltre i 20 milioni - attuale soglia massima. Questo programma deve inoltre essere reso stabile su un orizzonte di almeno tre anni, così da permettere all'impresa di procedere alla programmazione necessaria.

La seconda misura invece dovrebbe concentrarsi sull'insieme di spese che permettono all'azienda di migliorare sensibilmente la propria performance in termini di sostenibilità e innovazione. Ad esempio, ne dovrebbero usufruire le imprese che intendono rinnovare le proprie linee produttive al fine di tagliare significativamente le proprie emissioni. Attraverso l'adozione di questo programma, le imprese leader dei diversi settori avrebbero accesso a un incentivo significativo per realizzare investimenti trasformativi in grado di impattare anche su tutta la filiera. Sarebbe lo strumento che permette all'Italia di posizionarsi all'avanguardia nella transizione verso un'economia sostenibile e resiliente, garantendo sviluppo economico e sostenibilità al Paese. Entrambe le misure devono mantenere il carattere dell'automaticità, che ha determinato il successo di Industria 4.0, disintermediando processi autorizzativi della pubblica amministrazione. Il governo sta lavorando in questo senso e le risorse sono state reperite nell'ambito del Pnrr e di RePowerEu. Qualora ciò avvenisse in tempi rapidi si tratterebbe di un buon antidoto contro il rallentamento dell'economia nel breve termine e un formidabile volano di crescita e innovazione nel medio e lungo.

*Vitale & Co, Presidente Fondazione M&M - Idee per un Paese migliore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

13-SET-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA

# Figliuolo: «Sblocchiamo subito 449 milioni per strade, opere e fiumi»

Manuela Perrone —a pag. 10

**I RISTORI**
Dal 15 novembre operativa la nuova piattaforma Sfinge per gestire le domande di ristoro di famiglie e imprese, poi le modalità su richieste, perizie asseverate e schede tecniche sui danni

**VELOCITÀ**
La semplificazione guiderà le azioni di ricostruzione, ma il territorio va ripensato non più in chiave di emergenza ma di rispetto e di difesa, bisogna immaginare progetti per la rigenerazione urbana

**L'intervista. Francesco Figliuolo.** Il commissario alla ricostruzione: in arrivo nuove ordinanze per le aree alluvionate di Emilia-Romagna, Marche e Toscana. Iniezione di semplificazioni per velocizzare i lavori

# «Sblocchiamo subito 449 milioni per strade, fiumi e opere pubbliche»

**Dal 15 novembre sul portale Sfinge la gestione di tutte le richieste di ristoro di famiglie e imprese**

**Ad oggi erogati 52,5 milioni di aiuti ai nuclei familiari. Ora l'obiettivo è il pieno risarcimento dei danni subiti**

**Manuela Perrone**

Un nutrito pacchetto di ordinanze è in arrivo nei prossimi giorni per accelerare la ricostruzione nelle aree di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpite dalle alluvioni di maggio. La prima elegge la piattaforma informatica Sfinge, già attiva per gestire le istruttorie per il sisma in Emilia-Romagna, a strumento per registrare le richieste di ristoro di famiglie e imprese a partire dal 15 novembre. Seguiranno a stretto giro «le indicazioni sulle modalità di inoltro delle domande, sulle perizie asseverate e sulle schede tecniche di rilevazione dei danni». E poi un'ordinanza pilota, perché accompagnata da un'iniezione massiccia di semplificazioni, autorizzerà con 234 milioni di euro «gli interventi più urgenti di ricostruzione, ripristino e riparazione» volti a mettere in sicurezza i corsi d'acqua. Con altre due ordinanze da 215 milioni totali si garantirà lo stesso iter rapido agli interventi su reti viarie e opere pubbliche. Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione, fa il punto con Il Sole 24 Ore sulle prossime mosse per dare ai territori le risposte che attendono.

**Generale, sono passati quattro mesi dall'alluvione. A disposizione della struttura commissariale ci sono circa 2,8 miliardi per la ricostruzione stanziati dal Governo. Che cosa è stato fatto sinora? E quanti sono i Comuni colpiti secondo l'elenco definitivo?**
Stiamo operando su più fronti per





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

uscire dall'emergenza. Il primo riguarda le "somme urgenze" per dare copertura finanziaria a tutti gli interventi immediati rivolti prioritariamente al ripristino e alla riparazione di manufatti idraulici danneggiati, argini dei fiumi, deflussi, tratti di strade, nonché alla rimozione di accumuli e occlusioni. Sono attività già realizzate, in corso o da avviare da parte di Comuni, Province, Regioni e Consorzi di bonifica, per le quali sono disponibili per il 2023 circa 289 milioni. Parallelamente, sempre nell'ottica di superare l'emergenza, si sta agendo sulla messa in sicurezza del territorio, con ulteriori 449 milioni destinati a opere di difesa idraulica, viabilità e opere pubbliche. Altro fronte essenziale su cui stiamo lavorando speditamente è quello della semplificazione delle procedure. Il numero di Comuni alluvionati a oggi è di 91: 80 per l'Emilia-Romagna, 4 per la Toscana e 7 per le Marche. Abbiamo ricevuto dai sub-commissari le richieste per inserire altri Comuni nella lista allegata al decreto, per i quali stiamo effettuando i sopralluoghi.

**Il sistema regionale del Patto per il lavoro e il clima, che riunisce tra gli altri enti locali, associazioni datoriali e sindacati, ha sollecitato con forza le opere di ripristino durante il vostro ultimo incontro a Bologna.**

Ricostruzione significa superamento dell'emergenza. Occorre ripensare al territorio anche in considerazione dei cambiamenti climatici e sviluppare la progettualità secondo determinate direttrici: edifici pubblici, beni culturali, infrastrutture stradali e ambientali, e interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico. Al centro c'è la rigenerazione urbana nel rispetto dell'identità territoriale e soprattutto il rafforzamento delle difese del territorio, fornendo il necessario spazio ai fiumi e delocalizzando gli edifici posizionati in modo critico.

**Imprese e famiglie chiedono certezze e chiarezza sui rimborsi. Si riuscirà a garantire i contributi al 100%? Che tempi prevede per l'erogazione delle somme?**

La prospettiva del Governo, come ribadito dal presidente Meloni, è quella del pieno risarcimento dei danni subiti e arriveranno le necessarie risorse di parte corrente. In questa direzione vanno le prossime ordinanze per famiglie e imprese, con le quali forniremo le indicazioni sulle modalità di inoltro delle domande, sulle perizie asseverate e sulle schede tecniche di rilevazione dei danni. Per accelerare le procedure per i ristori, attraverso un'ordinanza che sto per firmare, sarà adattata per la gestione delle istruttorie, entro il 15 novembre, la piattaforma informatica Sfinge già in uso per il sisma in Emilia-Romagna. Soggetto attuatore sarà la Regione. Intanto, tramite la Protezione Civile, continua l'erogazione da 3 a 5mila euro per ciascun nucleo familiare. A oggi sono 17.500 i contributi, per un totale di 52,5 milioni. Continueremo a erogare i contributi di autonoma sistemazione, dai 400 ai 900 euro mensili, alle famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. I contributi erogati finora ammontano a circa 7,6 milioni.

**Il governatore Bonaccini ha invocato lo sblocco di almeno un miliardo e chiesto di chiudere, e non di aprire, i cantieri entro l'inverno per evitare che eventi atmosferici ordinari possano trasformarsi in nuova distruzione. Sarà possibile?**

Regioni, Province, Comuni e soggetti attuatori hanno illustrato numerosi interventi per la messa in sicurezza del territorio, molti dei quali già avviati e da terminare prima dell'arrivo delle piogge invernali. Nei prossimi giorni emanerò un'ordinanza pilota per gli interventi più urgenti di ricostruzione, ripristino e riparazione, orientata alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua e il cui testo è già stato inviato per l'intesa alla Regione Emilia-Romagna e per i pareri all'Anac e ai ministeri delle Infrastrutture, dell'Ambiente e della Cultura. L'ordinanza, che ha tenuto conto delle proposte del territorio, comporta un finanziamento già assicurato di ulteriori 234 milioni e presenta numerose misure di semplificazione che saranno applicate anche agli interventi a seguire su rete viaria e opere pubbliche.

**Il decreto legge sulla ricostruzione prevede che entro tre mesi dalla sua nomina, dunque entro il 10 ottobre, siano approvati cinque piani speciali per la ricostruzione pubblica. A che punto è la stesura?**

La stesura dei piani speciali guarda al futuro assetto del territorio ed è per questo che ci avvarremo delle competenze offerte dalle Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Firenze e Ancona, oltre che dall'Autorità distrettuale di bacino del Po, dai consorzi di bonifica e da quegli enti che possono contribuire a definire elaborati ben strutturati.

**In questi mesi ha incontrato sindaci e imprenditori. È appena rientrato dalla visita alle aree dell'Appennino cesenate flagellate da frane e smottamenti, dove ha parlato di «apocalisse». Pensa che riuscirete a garantire tempi certi e lavori celeri, evitando le ricostruzioni senza fine a cui purtroppo l'Italia è abituata?**

La devastazione che ho visto nelle terre colpite mi ha toccato profondamente. Il nostro compito è di lavorare bene e rapidamente, con trasparenza. Abbiamo stabilito un piano di semplificazione e accelerazione dei processi, con l'obiettivo di ridurne i tempi, essendo in gioco la pubblica e privata incolumità. Siamo intervenuti ad esempio sulle procedure inserite nell'articolo 50 del Codice degli appalti, elevando la soglia per l'affidamento diretto dei lavori a 500mila euro. Il lavoro sviluppato è stato condiviso anche con l'Anac, con cui è stato stipulato un protocollo di vigilanza collaborativa. Nel senso della legalità e della trasparenza rientrano poi un protocollo per la legalità e una continua collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri. Vitale è anche il dialogo con la Corte dei Conti, per un'azione amministrativa corretta e attenta. Se c'è sinergia istituzionale riusciremo a fare del bene ai nostri concittadini che stanno soffrendo i danni dell'alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2,8 miliardi**

**LE RISORSE**
A disposizione della struttura commissariale ci sono circa 2,8 miliardi per la ricostruzione stanziati dal Governo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ANSA



**Generale.** Francesco Paolo Figliuolo

00259

00259

ANSA




**Generale.**
Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione post alluvione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

13-SET-2023
da pag. 31-32 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**Commissione Ue**
I progetti su base imponibile e ritardati pagamenti —p.32



**I DUE PROGETTI**
La Commissione Europea lancia la base imponibile aggregata per le multinazionali e una stretta sui ritardati pagamenti alle Pmi (con un limite massimo di trenta giorni).

# La Commissione Ue ora prova a uniformare le basi imponibili

**Armonizzazione fiscale**

## L'ambizioso progetto Befit supererà il transfer pricing e semplificherà i conti

**Alessandro Galimberti**
MILANO

Alla vigilia del varo della Global minimum tax - che la Ue ha deciso di sbloccare dal 1° gennaio 2024, superando l'impasse della multilateralità Ocse - la Commissione di Bruxelles presenta quello destinato a diventare il progetto di avvicinamento e allineamento fiscale tra i 27. Se ancora non si parla di aliquote unificate per l'attrattività e la semplificazione rivolte agli investitori stranieri (e non solo), il regolatore europeo ha annunciato ieri il piano Befit (Business in Europe: Framework for Income Taxation) destinato a «semplificare la vita sia alle imprese sia alle autorità fiscali, introducendo un unico insieme di norme per determinare la base imponibile dei gruppi societari».

Si tratta in sostanza di un pacchetto di regole comuni per la contabilità e la base imponibile delle multinazionali operanti in più paesi dell'Ue, in grado di semplificare calcoli, adempimenti e organizzazioni interne dei gruppi. In particolare le società appartenenti allo stesso gruppo calcoleranno la base imponibile applicando regole comuni "sovranazionali"; le basi imponibili di tutte le società del gruppo saranno aggregate in un'unica base imponibile e ogni membro del gruppo Befit si vedrà applicata una percentuale della base aggregata, calcolata sulla base della media dei risultati dei tre anni fiscali precedenti.

Secondo la Commissione, l'adozione di queste norme uniformi di compliance e di imposizione ripartita nell'ambito unionale potrebbe ridurre i costi di adempimento fiscale per le imprese fino a ⅔ dell'attuale importo.

Le nuove regole saranno obbligatorie per i gruppi con un fatturato annuo combinato di almeno 750 milioni di euro, se la controllante detiene almeno il 75% dei diritti di proprietà o dei diritti gli utili. Regole che saranno invece discrezionali per i gruppi più piccoli, che potranno scegliere di aderire solo se redigono bilanci consolidati. Una volta adottate dal Consiglio, le proposte "Befit" è previsto che entrino in vigore il 1° luglio 2028.

Il secondo ambito di intervento del nuovo pacchetto fiscale per i gruppi societari riguarda invece l'armonizzazione delle norme sui prezzi di trasferimento all'interno dell'Ue, tema di rilevante e costante attualità, non fosse altro perché la definizione di imprese associate e la nozione di controllo, che sono presupposti per l'applicazione dei prezzi di trasferimento, oggi differiscono da uno Stato membro all'altro.

Problemi connaturati al transfer pricing sono il trasferimento degli utili e l'elusione fiscale, i contenziosi sulla doppia imposizione e i costi di compliance: tutti *minus* dovrebbero scomparire con l'adozione della proposta dal 1° gennaio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739


Norme & Tributi
Rottamazione, entro fine mese le comunicazioni dell'Ader



Superficie 16 %

13-SET-2023
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Due aziende su tre adottano misure per trattenere i talenti

Il convegno a Roma

«Il senso del lavoro oggi», organizzato dalle Camere di Commercio

**Claudio Tucci**

Il 66% delle aziende, non solo grandi realtà, ma anche Pmi, mette in campo misure per trattenere i propri talenti. Nel 63% dei casi si punta su una valorizzazione economica, aumenti salariali, benefit, incentivi. Nel 50%, vale a dire in un caso su due si apre allo smart working, e più in generale a una maggiore flessibilità organizzativa. Nel 45% dei casi la leva utilizzata dalle imprese è offrire più autonomia e coinvolgimento nelle decisioni aziendali. Spesso queste misure si mixano tra di loro. Insomma, «il mondo imprenditoriale sta offrendo sempre più interventi personalizzati ai propri lavoratori; e anche la stessa azienda, come luogo di lavoro e produzione, è ormai sentita come bene comune da addetti e proprietà», ci racconta Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, che questa mattina a Roma interverrà al convegno «Il senso del lavoro oggi», organizzato dalle Camere di Commercio assieme alla Fondazione per la Sussidiarietà, alla presenza di esperti e istituzioni.

L'occasione è una riflessione a 360° sui temi del lavoro, e come sono avvertiti dagli attori principali. Continuando a far parlare i numeri, il fenomeno delle dimissioni da parte dei lavoratori, ad esempio, esploso durante la pandemia, sta iniziando a rallentare: nel primo trimestre di quest'anno ci si è attestati a quota mezzo milione (501.595, per la precisione), con un calo del 3,9% sullo stesso periodo del 2022. Peraltro, come ha evidenziato l'Osservatorio Hr del politecnico di Milano, non tutti quelli che hanno cambiato occupazione sono soddisfatti: il 41%, si è pentito della scelta fatta. Mentre è schizzato in alto il mismatch, cioè la difficoltà di reperire la risorsa giusta: siamo al 48% (ultima fotografia Excelsior), e a mancare, in prevalenza, sono proprio i candidati. «Ciò dipende da tanti fattori, inclusa la denatalità - ha proseguito Tripoli -. Le aziende stanno ampliando gli strumenti di ricerca, assumono anche figure simili, poi da formare. Non c'è dubbio che, anche le Pmi, fanno qualcosa di più per attrarre o per non lasciar andare via (spesso alla concorrenza, ndr) i propri talenti».

Si tratta di una nuova policy che dà i suoi frutti. Come riconosce una indagine targata centro studi Tagliacarne-Unioncamere: il 24% delle imprese che adottano più pratiche (almeno tre) per trattenere i talenti in azienda prevedono un aumento della produttività nel 2024.

Una chiave è anche la formazione: in Italia il 60% delle imprese manifatturiere e dei servizi investirà nella formazione up-skilling o re-skilling entro il 2025. Anche qui, ci sono da affrontare le sfide delle rivoluzioni in atto (e occorre reagire vista l'incertezza in atto e l'assestamento del mercato del lavoro, dopo un lungo periodo di aumento dell'occupazione, e della sua qualità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



13-SET-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



00259 00259

# L'Italia green rallenta e perde il primato nell'economia circolare

## L'Olanda ne approfitta e riesce nel sorpasso Della Seta: "Cresciamo meno della media degli altri Paesi Ue"

*di* **Luca Fraioli**

**ROMA** – L'Italia green frena, perde il primato e si fa superare dall'Olanda. Dopo anni al vertice, non siamo più primi in economia circolare, nella capacità cioè di recuperare e riutilizzare materiali, o di utilizzare energia rinnovabile. La battuta d'arresto è sancita dal Rapporto Circonomia 2023, che sarà presentato durante il festival dedicato alla transizione ecologica. «Siamo da tempo e restiamo paese leader in Europa quanto ad economia circolare - spiega Roberto Della Seta, direttore scientifico del Festival - questa edizione del Rapporto Circonomia certifica però che il trend si è arrestato. Più del "sorpasso" olandese, a colpire è il brusco rallentamento del cammino green italiano: in tutti gli indicatori tranne uno, dal 2018 in poi, corriamo meno della media dei Paesi Ue».

Gli indicatori presi in esame sono 17. Cinque misurano l'impatto ambientale procapite su ambiente e clima, sei tengono conto dell'efficienza d'uso delle risorse, altri sei valutano la capacità di risposta ai problemi ambientali. L'Italia risulta al primo posto solo in un caso su 17: il tasso di riciclo sul totale dei rifiuti urbani e speciali prodotti, indicatore nel quale doppiamo la media dell'Unione europea – oltre l'80% contro meno del 40% - e superiamo in maniera abbondante i più grandi Paesi europei. «Solo un ricorso intensivo al riciclo - rimarca Della Seta - può consentire nei prossimi decenni di soddisfare la domanda di materie prime e di minimizzare l'uso dei combustibili fossili».

In tutti gli altri indicatori, dal 2018 in poi, l'Italia segna progressi inferiori a quelli medi dell'Unione europea o addirittura arretramenti. Rimane tuttavia davanti ai principali Paesi - Germania, Francia, Spagna – ma con un vantaggio che, dopo essere cresciuto negli anni scorsi, ora si va rapidamente assottigliando ed evidenzia uno stallo nella transizione energetica. Perché il vero punto debole dell'Italia è proprio il cuore della transizione ecologica: il cambiamento del paradigma energetico, che dovrebbe permettere al nostro Paese di produrre e consumare energia pulita, abbattendo le emissioni di gas serra. «L'ambito nel quale l'arretramento italiano appare più rilevante - si legge nel rapporto - è il trend di crescita delle nuove energie rinnovabili, solare ed eolico: nel 2022 la produzione italiana da eolico si è contratta di circa l'1% rispetto all'anno prima, mentre su scala Ue è aumentata del 9%, in Germania del 10%, in Olanda e Danimarca di oltre il 18%. Sempre nel 2022 la produzione da solare fotovoltaico è cresciuta in Italia del 10%, a fronte di un incremento del 26% nella Ue, del 20% in Germania, di oltre il 25% in Spagna e Francia, del 54% in Olanda». Un'accelerazione, quella dei Paesi Bassi, che spiega, insieme alla frenata italiana, il sorpasso ai nostri danni.

Elettricità Futura, l'associazione che all'interno di Confindustria raccoglie le aziende italiane che producono il 70% dell'energia elettrica made in Italy, ha lanciato l'allarme: «È necessario correggere il decreto ministeriale aree idonee (quelle zone del Paese prive di vincoli dove l'iter per eolico e fotovoltaico dovrebbe seguire una procedura più rapida, ndr). In assenza di correttivi questa norma fermerà lo sviluppo delle rinnovabili e della filiera industriale e bloccherà investimenti per 320 miliardi di euro, rendendo impossibile raggiungere il target nazionale di decarbonizzazione».

La transizione energetica dell'Italia, secondo il report di Circonomia, è al palo anche in fatto di efficienza d'uso dell'energia: come quantità di energia fossile, consumata per unità di Pil tra il 2018 e il 2021. l'Italia è stata sorpassata dalla Spagna e dalla Francia e quasi raggiunta dalla Germania, che era largamente dietro. Il Paese è fanalino di coda anche per la penetrazione della mobilità elettrica: nel 2022 la quota di auto elettriche sul totale delle immatricolate era del 4%, contro il 12% della media Ue, il 18% della Germania, il 13% della Francia e il 24% dell'Olanda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il Festival

Il dossier sarà discusso domani, dalle 9.30 alle 13, a Civita in Piazza Venezia 11 a Roma. Prima tappa di Circonomia, Festival che prosegue poi ad Alba. Domani previsto dibattito tra Tonia Mastrobuoni, Flavia Perina e Italo Bocchino su destre sovraniste e attacco alla transizione ecologica.




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

la Repubblica
13-SET-2023
da pag. 22 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



00259 00259

# "Pagamento entro 30 giorni" Stretta Ue sulle fatture delle Pmi

## Gentiloni: "Sarà una sfida per Roma" Previste regole fiscali più semplici per chi opera in più Paesi

*dal nostro inviato*
**Claudio Tito**

**STRASBURGO** - «Pagate, entro trenta giorni». È il cuore del regolamento "salva-imprese" presentato ieri dalla Commissione. Un intervento rivolto in primo luogo alle piccole e medie aziende che spesso vengono messe in difficoltà dai pagamenti effettuati in ritardo o con scadenze molto lunghe. L'idea quindi è di imporre il limite di un mese prevedendo anche il conteggio automatico degli interessi.

Bisogna tenere presente che le piccole e medie imprese, oltre 24 milioni in Europa, costituiscono il 99 per cento di tutte le attività imprenditoriali della Ue. Il quadro di difficoltà si è acuito negli ultimi anni a causa della crisi pandemica e poi della guerra in Ucraina. Non a caso un fallimento su quattro viene causato proprio dai mancati o ritardati pagamenti. E il 50 per cento delle fatture viene saldato oltre i termini stabiliti. Una distorsione provocata generalmente dalle «asimmetrie» tra debitori e creditori, una condizione che «spesso porta i fornitori ad accettare termini e condizioni di pagamento ingiusti». Una situazione che rischia di generare un «effetto domino» nelle imprese riducendone la competitività. «Il 70% delle aziende Ue - sottolinea ancora Bruxelles - ha confermato che essere pagate in tempo consentirebbe loro di essere puntuali anche i propri fornitori».

Ovviamente questo problema è particolarmente sentito in Italia e coinvolge direttamente le pubbliche amministrazioni. «Rispettare tempi stringenti ed evitare ritardi – ha detto il Commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni - è una sfida per tutti i Paesi Ue e anche per l'Italia. Penso che sia una sfida condivisa dal punto di vista politico-culturale nel nostro Paese e bisognerà attrezzarsi, discutendo anche con le autorità europee, per rendere l'attuazione del nuovo regolamento credibile e praticabile». Gentiloni ha ricordato che nel nostro Paese il ruolo delle piccole e medie imprese è particolarmente decisivo.

Sempre con l'obiettivo di aiutare le aziende, ieri la Commissione ha adottato pure un provvedimento per semplificare le regole fiscali per chi opera in più Paesi. Il principio è di pagare le tasse in un solo Stato prevedendo una aliquota comune in questi casi specifici. Una sola dichiarazione dei redditi. Un modo per rendere più agevoli le procedure ed evitare il rischio della doppia imposizione. Ed anche per liberare risorse. «Le Pmi – ha osservato ancora Gentiloni - spendono circa il 2,5% del loro fatturato solo per adempiere ai propri obblighi fiscali. Si tratta di una quota 3,5 volte superiore rispetto alle aziende più grandi. I costi annuali di adeguamento all'imposta sul reddito delle società ammontano a quasi 55 miliardi di euro nell'Ue, di cui il 90% è sostenuto da imprese molto piccole, con meno di dieci dipendenti».

Per le multinazionali si prevede un obbligo analogo ma a determinate condizioni: un fatturato annuo combinato di almeno 750 milioni di euro e in cui la capogruppo detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 75% dei diritti di proprietà o che danno diritto agli utili. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In Europa** | Commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton


Economia
"Pagamento entro 30 giorni" Stretta Ue sulle fatture delle Pmi
Tasse a rate per le partite Iva, spunta il tetto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615